

Messaggio

numero

7522

data

10 aprile 2018

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 ottobre 2017 presentata da Paolo Pamini, Boris Bignasca, Marcello Censi e Marco Passalia “Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in Bitcoin per i servizi dell’Amministrazione cantonale, partendo con un’applicazione pilota nel DI”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con l’atto parlamentare in oggetto si chiede al Consiglio di Stato di intraprendere misure atte a rendere possibile l’accettazione di pagamenti in Bitcoin, senza alcun limite, per prestazioni e servizi erogati dall’Amministrazione cantonale, tramite un progetto pilota.

Benché il Bitcoin non sia a tutt’oggi regolamentato né a livello nazionale né a livello internazionale, questo mezzo di pagamento è accettato da diverse attività di vendita online, da importanti multinazionali, nonché da un numero considerevole di negozi in tutto il mondo. Vi sono inoltre alcune pubbliche amministrazioni locali - in Svizzera e nel nostro Cantone - che hanno avviato progetti pilota per l’accettazione di questa moneta virtuale, come ad esempio la città di Chiasso (parziale pagamento delle imposte), la città di Zugo (pagamento delle prestazioni del Servizio controllo abitanti) e il Canton Zugo (pagamento prestazioni del registro di commercio). Al momento, questi progetti pilota sono in corso e non vi sono ancora dei riscontri definitivi in merito a tali esperienze.

Il Consiglio di Stato riconosce che l’accettazione di crypto valute da parte dell’Amministrazione cantonale possa rappresentare uno stimolo e un segnale importante al settore dell’innovazione ticinese in ambito di Fintech, settore che è in crescita e che si sta affermando come secondo polo in Svizzera in materia di crypto valute e tecnologia blockchain. L’eventuale accettazione di pagamenti in Bitcoin non deve tuttavia creare rischi gestionali e finanziari aggiuntivi all’Amministrazione cantonale. D’altro canto, riteniamo sia importante acquisire esperienze nell’ambito di questa tecnologia al fine di permettere alla tesoreria dello Stato di approfondire il tema dei pagamenti e della detenzione di crypto valute in modo da poter creare un know-how fondamentale per il futuro, in previsione di una progressiva estensione su larga scala del loro utilizzo da parte dei mercati internazionali e della popolazione.

In considerazione del fatto che le crypto valute nascono come moneta elettronica per i circuiti elettronici, il Consiglio di Stato è aperto a valutare l’avvio di un progetto pilota legato alla piattaforma di vendita online dei servizi dello Stato denominata eServices. Con questa piattaforma oggi lo Stato eroga molteplici servizi che spaziano su diversi Dipartimenti, con pagamento esclusivamente online (carte di credito e di debito). In questo

ambito, in collaborazione con partners del settore, si potrà cercare di integrare l'accettazione di pagamenti anche tramite Bitcoin.

Un progetto pilota in questo senso permetterebbe di limitare l'impatto sulla gestione attuale dei pagamenti, nonché di limitarne notevolmente i rischi, garantendo comunque l'accettazione di pagamenti in Bitcoin da parte di determinati servizi dell'Amministrazione cantonale.

Tuttavia, almeno fintanto che non ci sarà un quadro giuridico chiaro circa la regolamentazione del Bitcoin e che la detenzione di piccole quantità di Bitcoin da parte dello Stato non comporterà rischi particolari, l'eventuale avvio del progetto pilota dovrà essere subordinato alla possibilità di convertire immediatamente la crypto valuta incassata in franchi svizzeri. Ciò permetterà di azzerare il rischio derivante dalla forte volatilità della crypto valuta.

Rammentiamo che l'accettazione e la gestione fisica di Bitcoin da parte dello Stato, senza le necessarie limitazioni, comporterebbe diversi rischi addizionali come ad esempio:

- la gestione di un portafoglio digitale (wallet) con firme multiple che da accesso al possesso dei Bitcoin;
- "Cold storage" dei Bitcoin in caso di quantità elevate;
- volatilità del bitcoin (rischio di perdita di cambio);
- rischio di conversione in caso di crash dei mercati (blocco degli exchange);
- poca accessibilità ad exchange regolati e sicuri;
- gestione della problematica del tempo necessario per una conferma definitiva del pagamento (sono necessari da 10 a 60 minuti circa per ottenere una conferma definitiva del trasferimento dei Bitcoin).

Nel caso in cui, all'avvio del progetto pilota, emergessero rischi non previsti, tali da mettere in pericolo parti di incasso dei servizi offerti, o nel caso in cui in Svizzera il Bitcoin dovesse essere messo in discussione a livello legale, il Consiglio di Stato bloccherà immediatamente gli incassi online via Bitcoin, disattivando questa opzione nel servizio di vendita online.

Con l'introduzione dei pagamenti in Bitcoin sulla piattaforma eServcies, il Cantone potrà fornire un forte segnale volto ad attirare ulteriori start-up nel campo delle nuove tecnologie, e più precisamente nel campo della tecnologia Blockchain, limitando tuttavia alle transazioni esclusivamente online il trattamento di questo mezzo di pagamento, esclusivamente digitale.

Non è quindi nell'intenzione del Consiglio di Stato, al momento, trattare pagamenti in Bitcoin fuori dal circuito elettronico (online), in quanto l'accettazione di pagamenti in crypto valuta agli sportelli oppure legati a fatture emesse dall'Amministrazione cantonale comporterebbe un aggravio in termini di lavoro amministrativo per il tracciamento e la contabilizzazione di questi incassi, nonché obbligherebbe la tesoreria del Cantone ad amministrare depositi in Bitcoin e a dover procedere alla gestione del rischio di cambio che, come detto, è attualmente molto alto a seguito dell'elevata volatilità del Bitcoin. In futuro, anche in considerazione dello sviluppo che le tecnologie e i processi legati all'accettazione di crypto valute subiranno, si valuterà l'eventuale estensione del perimetro di progetto ad altre entrate dello Stato.

Con queste considerazioni si propone di ritenere evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 16 ottobre 2017

MOZIONE

Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel Dipartimento delle istituzioni

del 16 ottobre 2017

Con la presente mozione chiediamo che il Consiglio di Stato valuti e prenda le adeguate misure affinché le cittadine e i cittadini possano pagare, oltre che in franchi svizzeri, in criptovalute quali bitcoin i servizi dell'Amministrazione cantonale. Proponiamo un'applicazione pilota nel Dipartimento delle istituzioni e chiediamo un rapporto all'attenzione del Gran Consiglio dopo un anno di prova.

Questa misura, simile a quanto ha già fatto l'anno scorso la città di Zugo (fino a CHF 200) e ha annunciato di fare dal 2018 il Comune di Chiasso (fino a CHF 250), mira a lanciare un segnale fattuale a chi si occupa di FinTech e a rinforzare in tal modo la fiducia verso le istituzioni ticinesi in materia di innovazione. L'ambizione della mozione è di promuovere il Ticino come piazza svizzera alternativa e complementare a Zugo in materia di criptovalute, blockchain e FinTech, sostenendo la coraggiosa mossa già intrapresa da Chiasso.

Bitcoin, criptovalute e blockchain

Bitcoin (codice: BTC o XBT) è una moneta elettronica creata nel 2009 che, a differenza della maggior parte delle valute tradizionali, non fa uso di un ente centrale: esso utilizza un database distribuito tra i nodi della rete che tengono traccia delle transazioni, ma sfrutta la crittografia per gestire gli aspetti funzionali, come la generazione di nuova moneta e l'attribuzione della proprietà dei bitcoin¹. Bitcoin è attualmente l'esempio prominente di criptovaluta, ossia di valute digitali decentralizzate la cui implementazione si basa sui principi della crittografia per convalidare le transazioni e la generazione di moneta in sé. Come ogni valuta digitale, le criptovalute consentono di effettuare pagamenti online in maniera sicura².

Il 30 settembre 2017 esistevano nel mondo 16.6 milioni di bitcoin con un prezzo medio unitario di CHF 4'140 e pertanto una capitalizzazione di mercato pari a CHF 68.7 miliardi. La seconda criptovaluta per capitalizzazione è Ethereum, con una capitalizzazione il 30 settembre 2017 pari a USD 28.4 miliardi³.

Le criptovalute si basano sulla tecnologia blockchain (in italiano letteralmente: catena di blocchi), ossia una base di dati distribuita, introdotta per l'appunto dalla valuta Bitcoin, che mantiene in modo continuo una lista crescente di registrazioni, le quali fanno riferimento a registrazioni precedenti presenti nella lista stessa, la quale è resistente a manomissioni. La prima e più conosciuta applicazione della tecnologia blockchain è la visione pubblica delle transazioni per i bitcoin, che è stata ispirazione per altre criptovalute e progetti di database distribuiti⁴.

Secondo una previsione del World Economic Forum, entro il 2025 ci saranno attività che genereranno oltre il 10% del PIL del mondo che saranno registrate su tecnologie che si basano sui principi della blockchain⁵.

¹<https://it.wikipedia.org/wiki/Bitcoin>

²<https://it.wikipedia.org/wiki/Criptovaluta>

³<https://coinmarketcap.com/>, consultato il 30 settembre 2017 alle ore 14:20.

⁴<https://it.wikipedia.org/wiki/Blockchain>

⁵<https://it.wikipedia.org/wiki/Blockchain>

Aspetti normativi

Il 25 giugno 2014 il Consiglio federale ha licenziato un rapporto sulle monete virtuali come il Bitcoin, con il quale in risposta ai postulati Schwaab (13.3687) e Weibel (13.4070) l'esecutivo federale si è chinato su vari aspetti normativi connessi alle criptovalute⁶.

Secondo quanto espresso in suddetto rapporto, dato che le monete virtuali rappresentano un fenomeno marginale e il contesto in cui vengono utilizzate non è privo di leggi, attualmente il Consiglio federale non vede alcuna necessità d'intervento sul piano legislativo. Inoltre, determinati modelli aziendali basati su monete virtuali sottostanno alle leggi sui mercati finanziari e necessitano quindi di un assoggettamento alla vigilanza sui mercati finanziari. Il commercio a titolo professionale con monete virtuali e l'esercizio di piattaforme commerciali in Svizzera soggiacciono di principio alla legge contro il riciclaggio di denaro. Ciò comprende l'adempimento dell'obbligo di identificazione della controparte nonché l'accertamento relativo all'avente economicamente diritto.

Nel 2015 l'Amministrazione federale delle contribuzioni, Divisione principale IVA, ha inoltre espresso il parere secondo il quale i bitcoin sono equiparati ad una valuta e pertanto la loro cessione contro valute tradizionali non è assoggettata. Tale parere è in linea con una decisione della Corte europea di giustizia dello stesso anno, pure in materia IVA. La stessa Amministrazione federale delle contribuzioni, Divisione principale Imposta federale diretta, imposta preventiva, tasse di bollo, pubblica i valori fiscali del bitcoin da utilizzare per la loro imposizione ai fini dell'imposta sulla sostanza.

Recenti sviluppi

L'attenzione del pubblico e degli imprenditori nei confronti delle applicazioni della tecnologia blockchain sta viepiù crescendo a livello internazionale. In tale contesto, la Svizzera gioca attualmente un ruolo di primissimo piano.

In particolare la regione di Zugo è diventata in poco tempo uno dei luoghi dove gli imprenditori in criptovalute decidono di lanciare nuovi progetti. Ciò che ha dato particolare slancio alla realtà zughese è stato il lancio a Zugo di Ethereum, che come si è detto sopra rappresenta la seconda criptovaluta mondiale per capitalizzazione di mercato.

Ethereum è una piattaforma decentralizzata del Web 3.0 per la creazione e pubblicazione peer-to-peer di contratti intelligenti (cosiddetti smart contracts) creati in un linguaggio di programmazione Turing-completo. Per poter girare sulla rete peer-to-peer, i contratti di Ethereum "pagano" l'utilizzo della sua potenza computazionale tramite una unità di conto, detta Ether, che funge quindi sia da criptovaluta che da carburante. In altre parole, contrariamente a molte altre criptovalute, Ethereum non è solo un network per lo scambio di valore monetario ma una rete per far girare contratti basati su Ethereum. Questi contratti possono essere utilizzati in maniera sicura per eseguire un vasto numero di operazioni: sistemi elettorali, registrazione di nomi dominio, mercati finanziari, piattaforme di crowdfunding, proprietà intellettuale, ecc.⁷.

Il 14 luglio 2014 è stata iscritta nel Registro di commercio di Zugo la Fondazione Ethereum (CHE-292.124.800), la quale sta civilisticamente a capo dell'omonimo progetto inizialmente concepito nel 2013 da Vitalik Buterin, un cittadino canadese residente dapprima a Toronto, poi a Zugo e attualmente a Singapore.

Più fonti ritengono che la tecnologia blockchain - che come si è detto permette un libro mastro distribuito (distributed ledger) - nonché le tecnologie di contratti intelligenti (smart contract) iniziate con Ethereum creeranno un cambio radicale di molti modelli di affari in mondi variegati come la finanza, i servizi notarili, internet delle cose inclusi vestiti, tecnologie per impianti, robotizzazione, certificazione di informazione, sistemi elettorali ecc.

⁶<https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-53513.html>

⁷<https://it.wikipedia.org/wiki/Ethereum>

La concorrenza e l'innovazione nell'ambito della tecnologia blockchain è molto dinamica; ad oggi vi sono parecchie centinaia di criptovalute negoziate su apposite piattaforme di scambio e parecchie migliaia di progetti in ambito di blockchain e smart contract che hanno l'ambizione di cambiare radicalmente attuali processi produttivi e di mercato nonché di offrire servizi finora impensabili.

Penetrazione dei bitcoin e riconoscimento come mezzo di pagamento

La diffusione di bitcoin quale strumento di pagamento sta accelerando in questi ultimi mesi ed anni. Come si è avuto modo di descrivere sopra, bitcoin non viene emesso da nessuna autorità centrale né tantomeno è il prodotto di uno Stato sovrano. Pertanto, da un punto di vista formale esso non è comparabile ad una valuta come normalmente intesa.

Nella primavera del 2017, il Giappone ha riconosciuto il bitcoin come metodo legale di pagamento⁸. In generale, il Giappone riconosce le criptovalute come legali. Altri Paesi sono particolarmente bitcoin friendly, tra questi si possono contare i Paesi scandinavi (che hanno da tempo una forte presenza di cosiddetti “minatori” e fornitori di servizi accessori alle criptovalute), i Paesi Bassi (basti menzionare la città di Arnhem, dove oltre 100 commercianti hanno deciso di accettare bitcoin come mezzo di pagamento per le più svariate prestazioni di fornitura e di servizio), la Gran Bretagna (la cui piazza finanziaria è sensibile a qualsiasi innovazione che la possa toccare), la Corea del Sud o l'Australia⁹.

Dall'11 novembre 2016, a tutti i distributori automatici di biglietti delle FFS i clienti possono comprare bitcoin.¹⁰ Con oltre 1000 distributori automatici, le FFS dispongono di una rete di distribuzione fitta e accessibile 24 ore su 24 che mettono a disposizione degli utenti in collaborazione con SweePay, un intermediario finanziario regolamentato con sede a Zugo. Per acquistare i bitcoin ai distributori automatici delle FFS è necessario identificarsi con un numero di telefono cellulare. L'importo massimo è fissato a CHF 500 per transazione¹¹.

Dal 1° luglio 2016 il Comune di Zugo ammette bitcoin per il pagamento di tasse fino ad un controvalore di CHF 200. A fine 2016 la stampa riportava che alcune persone già facevano uso di tale possibilità, e che l'intenzione della città fosse in particolare di lanciare un chiaro segnale di fiducia verso tutto il mondo FinTech, attivo appunto in quella zona¹².

In settembre il Comune di Chiasso ha comunicato che a partire dal 2018 accetterà pagamenti in bitcoin fino ad un controvalore di CHF 250 per tasse e servizi comunali. In tale contesto, Chiasso si è ribattezzata in CryptoPolis, proponendosi come alternativa alla Crypto Valley che indica la regione tra Zugo e Zurigo nella quale attualmente prendono sede molte iniziative internazionali in ambito di blockchain e criptovalute¹³.

Richieste

Prendendo spunto dalle informazioni e dalle analisi che precedono, i sottoscritti deputati si pregiano richiedere al Consiglio di Stato di intraprendere le seguenti misure tese a rendere possibile pagamenti in bitcoin (e a tendere in altre criptovalute) di tasse e servizi erogati dall'Amministrazione cantonale.

Un'implementazione in tempi rapidi permetterebbe di dimostrare in modo credibile e fattuale verso l'esterno la sensibilità del Governo verso le innovazioni in ambito FinTech, che strategicamente può rappresentare un importante asse di sviluppo che capitalizzi sull'esperienza della piazza finanziaria locale nonché sulla presenza di poli locali d'eccellenza in ambito tecnologico.

⁸<https://www.coindesk.com/japan-bitcoin-law-effect-tomorrow/>

⁹<https://news.bitcoin.com/worlds-top-10-bitcoin-friendly-countries/>

¹⁰<https://company.sbb.ch/content/news/it/2016/10/2810-3.html>

¹¹<https://www.sbb.ch/en/station-services/services/further-services/bitcoin.html>

¹²<http://www.luzernerzeitung.ch/nachrichten/zentralschweiz/zug/12-Kunden-zahlen-in-der-Zuger-Stadt-verwaltung-mit-Bitcoins;art93,918319>

¹³https://www.swissinfo.ch/eng/business/swiss-fintech_chiasso-accepts-tax-payments-in-bitcoin/43503464

Se gestito correttamente, l'incasso in bitcoin anziché franchi svizzeri non comporta alcun rischio valutario per il Cantone, che potrebbe convertire istantaneamente in franchi svizzeri il pagamento avvenuto in criptovaluta.

1. Progetto pilota nel Dipartimento delle istituzioni

Chiediamo al Consiglio di Stato di introdurre, come progetto pilota, l'accettazione di bitcoin senza alcun limite di importo nell'ambito delle attività del Dipartimento delle istituzioni. Riteniamo che tale Dipartimento presenti delle caratteristiche ideali per proporsi come prima rapida occasione di apertura dell'Amministrazione pubblica verso pagamenti in criptovaluta.

Infatti, il Dipartimento delle istituzioni emette annualmente centinaia di migliaia di fatture nell'ambito delle imposte di circolazione, dei servizi di collaudo dei veicoli, o ancora del rilascio e rinnovo di permessi di ogni genere. Inoltre, già nel recente passato il Dipartimento delle istituzioni ha mostrato di essere particolarmente proattivo in materia di digitalizzazione dei propri servizi, come dimostrano le operazioni della Sezione della circolazione¹⁴.

Va per di più osservato che, grazie al fatto che il Dipartimento delle istituzioni fattura prestazioni a soggetti che ha preventivamente identificato in modo molto chiaro e documentato (si pensi al rilascio di permessi o alle imposte di circolazione), dovrebbero essere implicitamente soddisfatti i requisiti in materia di anti-riciclaggio che si possono presentare quando un soggetto non identificato spende criptovaluta. Il fatto che il Dipartimento delle istituzioni si occupi anche di giustizia e polizia rafforzerà anzi ancor più il messaggio di fiducia che il Governo e l'Amministrazione cantonale saranno in grado di lanciare verso l'esterno in materia di apertura verso le opportunità del FinTech. L'esempio di Chiasso mostra che la percezione di tali azioni raggiunge rapidamente l'altra parte del globo.

2. Rapporto al Gran Consiglio

Concluso un anno dall'introduzione del progetto pilota nell'ambito delle attività del Dipartimento delle istituzioni, chiediamo al Consiglio di Stato di redigere un rapporto all'attenzione del Gran Consiglio che riassume l'esperienza fatta e che proponga al Legislativo di interrompere la possibilità di incasso in criptovaluta, mantenerla in essere senza ampliamenti di sorta, oppure di estendere la possibilità di incasso in criptovaluta anche per altre aree di attività dell'Amministrazione cantonale (comprese le imposte) e per altre criptovalute al di là di Bitcoin.

Paolo Pamini
Bignasca - Censi - Frapolli - Galeazzi -
Giudici - Morisoli - Passalia - Pinoja

¹⁴ <https://www4.ti.ch/di/sc/sezione/>